

BRANI ESEGUITI

a cura di Remigio Coli

La Sinfonia in do maggiore, op. 37 n. 1, è nata a Madrid nel 1786, dopo che Boccherini, alla morte del mecenate don Luis infante di Spagna, aveva lasciato il borgo montano di Arenas de San Pedro, dove lo aveva seguito nell'esilio.

Boccherini ha ora un nuovo protettore, Federico Guglielmo II di Prussia, ed è direttore d'orchestra della potente famiglia madrileña dei Benavente-Osuna. La sinfonia, nei classici quattro movimenti, fa parte di un insieme di quattro sinfonie ed è l'unica, delle tre superstiti, serena e brillante. Si distacca da questo clima il Lento in do minore, in cui i fiati sono soppressi ad eccezione dell'oboe, che lo inizia con un gesto, già presente nel *Quando corpus morietur* dello *Stabat* (un salto ascendente d'ottava seguito da una discesa cromatica), prima che, a sua volta, intervenga il violoncello con il suo canto malinconico.

I Villancicos sono composizioni popolari spagnole per le grandi feste liturgiche. Il lavoro di Boccherini, nato nel 1783 ad Arenas de San Pedro, riguarda il Natale. Strutturato come una cantata (Cantata dei pastori), il lavoro ritiene alcune caratteristiche dei *Villancicos* (musica festiva allegra, intrisa di melodie popolari, lingua castigliana e strutture a rondò). La perdita dei fiati, segnatamente delle trombe, fortunatamente non ne attenua la carica popolare. La trama è semplice. Un pastore racconta agli altri tre un evento miracoloso. Sul pascolo gli è apparso un angelo (*Pastores atended*), che ha invitato i pastori a recarsi alla capanna, dove è nato il redentore. I quattro, portando doni pastorali, si recano a rendergli omaggio (*Vamos, vamos / Alegres, contentos*) e, giunti dinanzi a lui, ringraziano Dio, stupefatti dalla visione del bambino divino (*Gloria a Diós*). Quando si preparano a partire, il rude pastore Bato, minacciando i compagni, pretende di non lasciare la capanna senza avere cantato le lodi del Salvatore (*Bendido*), che in quel contesto ne preannunciano anche il sacrificio per la salvezza dell'uomo. Al momento di partire, i quattro pastori chiedono che siano accettati di buon grado i loro poveri doni, e l'intercessione per la loro salvezza eterna.

Vivaldi, il 'Prete Rosso' che tuttavia non espletò funzioni ecclesiastiche per un presunto cattivo stato di salute, insegnò fin dall'ordinazione violino, e fu compositore dell'Ospedale della Pietà di Venezia (in pratica un reclusorio per ragazze orfane e povere), dotato di un coro e un'orchestra rinomati, formati dalle stesse giovani convittrici. Il *Magnificat* fu concepito nel primo decennio del Settecento e rivisitato nel secondo (RV 610), che è quello eseguito nel concerto. Infine, nel 1739 sostituì alcuni interventi corali con arie nel più 'moderno' stile galante (RV 611), denominate con i nomi delle convittrici che le cantavano (Apollonia, La Bolognese, Chiaretta, Ambrosina).